



Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 36
Marzo 2024

Table of contents

Sintesi	1
1. Introduzione e principali conclusioni.....	1
2. Obiettivo e utilizzo del CCyB.....	2
2.1 Attivazione del CCyB per aumento dei rischi ciclici	4
2.2. Introduzione del <i>positive cycle-neutral</i> CCyB	4
3. Obiettivo e utilizzo del SyRB	6
4. Conclusioni.....	8

I contributi pubblicati nella serie "Note di stabilità finanziaria e vigilanza" riflettono le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia

Il rafforzamento dei buffer macroprudenziali rilasciabili nei paesi dello Spazio economico europeo¹

Luca Bonato e Massimo Molinari (STF)

Sintesi

La nota analizza il recente ricorso alla riserva di capitale anticiclica e a quella a fronte del rischio sistemico negli stati membri dello Spazio economico europeo. L'autorità macroprudenziale nazionale può decidere di rilasciare tali riserve per supportare il sistema bancario nei periodi di crisi, come fatto allo scoppio della pandemia nei paesi in cui queste riserve erano state costituite. Negli ultimi anni sempre più autorità, sfruttando la solida posizione patrimoniale del sistema bancario e l'elevata redditività, hanno deciso di intensificare l'utilizzo delle riserve macroprudenziali rilasciabili. Al momento solo quattro stati membri, tra cui l'Italia, non hanno attivato nessuna delle due riserve.

1. Introduzione e principali conclusioni

Nel 2020 diverse autorità dello Spazio economico europeo (SEE)² hanno ridotto parzialmente o completamente la riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*, CCyB) e la riserva di capitale a fronte del rischio sistemico (*systemic risk buffer*, SyRB) – le riserve (buffer) rilasciabili in base alla normativa europea³ – per limitare l'impatto

¹ La presente nota considera anche il Regno Unito, paese appartenente al Spazio economico europeo fino alla Brexit nel 2020.

² I 30 Stati membri del SEE sono divisi fra: i) 21 aderenti al Meccanismo unico di vigilanza (SSM), a cui partecipano i 20 paesi dell'area dell'euro e la Bulgaria; ii) 6 paesi appartenenti all'Unione Europea (UE), ma non all'SSM (CZ, DK, HU, PL, RO, SE); iii) 3 paesi extra EU (LI, IS, NO).

³ Il CCyB e il SyRB sono inclusi nel requisito combinato di riserva di capitale (*combined buffer requirement*, CBR) insieme alla riserva di conservazione del capitale (*capital conservation buffer*, CCoB) e ai requisiti per le istituzioni a rilevanza sistemica domestica (O-SII) e globale (G-SII). Le riserve devono essere costituite attraverso capitale primario di classe 1 (*common equity tier 1*, CET1).

negativo dell'epidemia di Covid-19 sul sistema finanziario e sull'economia reale⁴. Successivamente nella maggior parte dei casi le riserve sono state ricostituite o anche aumentate. Un numero crescente di paesi che non avevano riserve da rilasciare per fronteggiare le ripercussioni dello shock pandemico hanno deciso di adottare misure macroprudenziali più stringenti⁵.

Questa nota analizza l'utilizzo del CCyB del SyRB dopo il superamento della fase più acuta della crisi pandemica. In base ai dati disponibili a dicembre 2023, attualmente ventuno paesi del SEE hanno annunciato un CCyB positivo: quindici hanno il buffer a un livello superiore a quello pre-pandemico, quattro sono allo stesso livello e solo due a un livello inferiore. La scelta di attivazione dello strumento è sempre più spesso guidata da indicatori alternativi al *credit-to-gdp gap* previsto dalla metodologia di Basilea o dalla decisione delle autorità di fissare un buffer positivo in presenza di rischi ciclici nel complesso bilanciati (cosiddetto *positive cycle neutral CCyB*, PCN CCyB).

Diciotto paesi hanno in vigore o hanno annunciato l'attivazione del SyRB, nove con un buffer generale (*broad-based*) e gli altri nove con uno settoriale. La riserva *broad-based* viene motivata dalla necessità di garantire che le banche detengano capitale sufficiente per fronteggiare future recessioni, mentre i buffer settoriali vengono introdotti per l'aumento di vulnerabilità relative a specifici settori, in particolare quello immobiliare. Complessivamente anche il ricorso a questo strumento è aumentato rispetto al periodo pre-pandemico (quando era attivo in sedici paesi), e nonostante in dieci giurisdizioni il suo livello sia inferiore a quello in vigore nel 2019, ciò non riflette necessariamente un allentamento degli orientamenti macroprudenziali. Infatti, soltanto un paese ha azzerato il buffer durante la pandemia senza riattivarlo; in due paesi (Olanda e Estonia) è stato introdotto un PCN CCyB che ha sostituito il SyRB; in sette giurisdizioni il buffer è stato ridotto a seguito delle modifiche introdotte dalla Capital Requirements Directive (CRDV), che ha escluso la possibilità di utilizzare il SyRB per presidiare rischi già coperti da altri requisiti macroprudenziali.

Il rafforzamento dei presidi macroprudenziali attraverso la costituzione di riserve rilasciabili è stato favorito, nella maggior parte dei paesi, dalla solidità dei sistemi bancari, sia per la capitalizzazione ampiamente oltre i requisiti regolamentari sia per l'elevata redditività. Nella sostanza, per limitare eventuali effetti negativi le autorità hanno aumentato i buffer macroprudenziali vincolando il capitale già presente nel sistema, senza imporre alle banche di raccoglierne di nuovo sul mercato.

2. Obiettivo e utilizzo del CCyB

Il CCyB è una misura macroprudenziale, riconosciuta a livello internazionale, introdotta dopo la crisi finanziaria globale dal Comitato di Basilea (*Basel Committee on Banking*

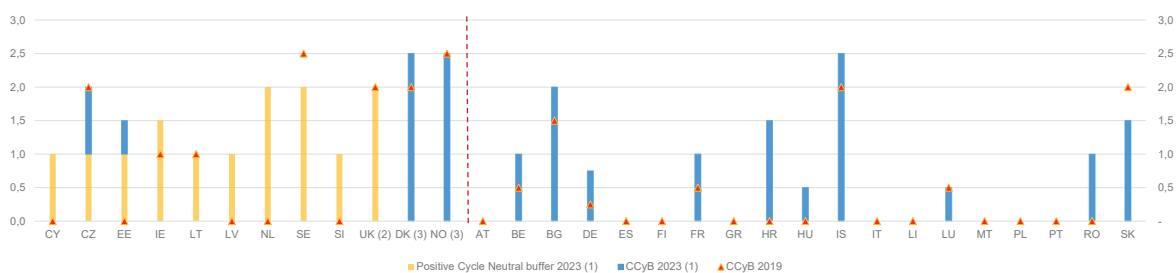
⁴ Per maggiori dettagli cfr. il riquadro: *Le misure macroprudenziali adottate nell'Unione europea in risposta al diffondersi del Covid-19*, in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 1, 2020.

⁵ Il rafforzamento della resilienza ha beneficiato in alcuni paesi anche dell'attivazione di strumenti macroprudenziali diversi dalle riserve di capitale rilasciabili.

Supervision, BCBS)⁶ per mitigare la pro-ciclicità del sistema finanziario attraverso l'accumulazione in periodi di crescita eccessiva del credito di una riserva supplementare di capitale da rilasciare al manifestarsi di una crisi. La metodologia proposta dal BCBS prevede che il buffer venga attivato quando lo scostamento del rapporto tra il credito totale e il PIL dal suo trend di lungo periodo (*credit-to-GDP gap*)⁷ è pari almeno a 2 punti percentuali⁸. Il valore del buffer suggerito dal quadro analitico del BCBS fornisce solo una guida e la decisione del livello del CCyB non è automatica. Quando si fissa il buffer rate è necessario trovare un equilibrio tra regole formali e azioni discrezionali⁹.

Attualmente quattro paesi – Lituania, Norvegia, Regno Unito e Repubblica Ceca – dopo la riduzione attuata durante la pandemia, hanno riportato i tassi del CCyB ai livelli pre-pandemici, mentre quindici giurisdizioni – Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Estonia, Lettonia, Francia, Germania, Irlanda, Islanda, Paesi Bassi, Romania, Slovenia e Ungheria – hanno aumentato il CCyB a livelli superiori a quelli applicati prima della pandemia. In un caso, il Lussemburgo, la riserva è stata mantenuta invariata dalla fine del 2019. Due paesi, Slovacchia e Svezia, pur avendo aumentato il tasso CCyB nel 2023, rimangono a un livello inferiore a quello pre-pandemico (Figura 1).

Figura 1 – Coefficienti del CCyB
(valori percentuali)



Fonte: BCBS e singole autorità nazionali

(1) Dati aggiornati a dicembre 2023; comprendono anche i tassi annunciati non ancora entrati in vigore. – (2) UK viene considerato nell'analisi, anche se dal 2020 non più appartenente al SEE, perché è stato nel 2016, prima della Brexit, il pioniere per l'introduzione del PCN CCyB. – (3) Paesi con un approccio di *early build-up*. La linea tratteggiata demarca a sinistra i paesi con approccio PCN e *early build-up*.

Dei ventuno paesi con un CCyB positivo, dieci lo hanno attivato per far fronte a un aumento dei rischi ciclici, ma solo per due il *credit-to-GDP gap* era positivo. Hanno invece implementato o annunciato una metodologia che permette di fissare un PCN CCyB nove paesi – Cipro, Repubblica Ceca, Estonia, Irlanda, Lituania, Lettonia, Paesi

⁶ <https://www.bis.org/bcbs/ccyb/index.html>.

⁷ Si veda: BCBS (2010) 'Guidance for national authorities operating the countercyclical capital buffer'; Drehmann M. et al. (2010); 'Countercyclical capital buffers: exploring options'; Alessi, L. and Detken, C. (2014), 'Identifying Excessive Credit Growth and Leverage'.

⁸ La calibrazione suggerita dal Comitato prevede che il CCyB resti a zero per valori del *gap* inferiori o uguali a 2 punti percentuali e sia pari a 2,5 per cento per valori del *gap* uguali o superiori a 10 punti percentuali. Per valori intermedi il buffer cresce linearmente e può essere definito in multipli dello 0,25 per cento.

⁹ La direttiva 2013/36/UE segue il principio della "discrezionalità guidata", secondo cui le autorità responsabili della fissazione del CCyB combinano un approccio basato su regole con l'esercizio dei loro poteri discrezionali nel decidere il livello appropriato. Di conseguenza, sono tenuti a pubblicare su base trimestrale un buffer guida come parametro di riferimento, ma sono incoraggiati a esercitare il proprio giudizio quando fissano il tasso della riserva.

Bassi, Slovenia e Svezia¹⁰. Due paesi, Danimarca e Norvegia, seguono invece un approccio che prevede la costituzione del CCyB in una fase iniziale del ciclo, quando gli indicatori non segnalano ancora un'eccessiva accumulazione dei rischi (cosiddetto *early build-up approach*).

2.1. Attivazione del CCyB per aumento dei rischi ciclici

Tra i paesi che hanno attivato il CCyB per l'aumento delle vulnerabilità, in due – Francia e Germania – la decisione è supportata anche dal *credit-to-GDP gap* che ha valori superiori alla soglia di attivazione indicata dal BCBS¹¹, mentre per gli altri otto – Belgio, Bulgaria, Croazia, Islanda, Lussemburgo, Romania, Slovacchia, Ungheria – l'attivazione riflette l'andamento di altri indicatori del ciclo economico e finanziario o/e l'esercizio della discrezionalità (*guided discretion*). Di questi paesi tre – Croazia, Islanda e Slovacchia – hanno utilizzato per le proprie decisioni anche indicatori compositi di rischio sistemico (SRI)¹², mentre per gli altri cinque – Belgio, Bulgaria, Lussemburgo, Romania, e Ungheria – la decisione è stata basata su segnali provenienti da variabili macroeconomiche (pezzi delle case, servizio del debito, indebitamento in rapporto al PIL, rischio di credito), attese sugli andamenti futuri, dando maggior peso alla discrezionalità.

La fissazione di buffer più elevati rispetto ai livelli indicati dall'indicatore standard di Basilea riflette oltre all'aumento delle vulnerabilità anche l'elevata incertezza al momento della decisione.

2.2. Introduzione del *positive cycle-neutral* CCyB

L'esperienza della pandemia e i recenti eventi geopolitici hanno indotto un numero crescente di paesi ad attivare un PCN CCyB. In tutti i paesi che hanno adottato un *positive cycle-neutral* CCyB il *credit-to-gdp gap* è attualmente negativo (prossimo allo zero in Irlanda se calcolato con l'indicatore alternativo nazionale).

Le motivazioni alla base di questa scelta sono tra loro simili: (a) aumentare la disponibilità di capitale rilasciabile in caso di eventi imprevisti, non necessariamente connessi con il ciclo finanziario domestico; (b) gestire l'incertezza nella valutazione dei rischi ciclici, che potrebbe determinare una calibrazione subottimale del buffer; c) tenere conto sia

¹⁰ Il Regno Unito è stato nel 2016, prima della Brexit, il pioniere all'interno dello Spazio economico europeo per l'introduzione del PCN CCyB.

¹¹ La Francia ha fissato un CCyB (1%) superiore al buffer guida (0,5%) risultate dalla metodologia di Basilea, come aumento precauzionale giustificato dalla robusta dinamica del credito e dal significativo livello di debito del settore privato. La Germania ha invece fissato un valore (0,75%) inferiore a quello suggerito dall'approccio del BCBS (1,5%), ma superiore a quello valutato con la metrica nazionale (0,25%), citando come motivazioni una crescita del credito alle società non finanziarie (NFC) ben al di sopra della media e un'elevata incertezza in molti settori economici e finanziari dovuta alla guerra in Ucraina.

¹² Indicatori compositi simili (*cyclical systemic risk indicator* nello spirito di Lang et al. 2019, <https://www.ecb.europa.eu/pub/pdf/scpops/ecb.op219~7483083881.en.pdf>) considerano tipicamente variabili quali il credito a famiglie (credito al consumo e mutui), i finanziamenti alle imprese, la dinamica dei prezzi degli immobili, i livelli di indebitamento del settore privato e le misure di sostenibilità quali *debt service to income ratio* (DSTI), *loan to value ratio* (LTV), *debt to income ratio* (DTI), nonché misure di rischio finanziario e di *mispricing*.

dei fisiologici ritardi nella disponibilità dei dati utilizzati per le decisioni, sia dei tempi necessari all'attuazione delle misure; d) permettere un uso più flessibile e proattivo dello strumento, favorendo un'accumulazione graduale del buffer a partire già dalla fase iniziale del ciclo al fine di limitare eventuali ripercussioni sull'economia reale di requisiti di capitale più elevati.

Sebbene la definizione di un ambiente di rischio neutrale vari da paese a paese, in tutte le giurisdizioni il buffer viene attivato se la solidità del sistema bancario (in termini di capitalizzazione e redditività) è ritenuta adeguata: in termini operativi, l'orientamento condiviso è che il sistema bancario deve avere un livello di *capital headroom* sufficiente a garantire che il capitale necessario a soddisfare il nuovo requisito sia già disponibile.

Tutte le autorità hanno infatti evidenziato l'ampio *capital headroom* insieme alla buona performance reddituale come fattori mitiganti il rischio di pro-ciclicità che potrebbe essere connesso con l'aumento del requisito, da cui non si attendono quindi significativi *spillover* negativi per il finanziamento dell'economia.

Nonostante i principi guida siano simili, i tassi obiettivo dichiarati dalle varie autorità sono eterogenei e variano dall'1 nel caso di Cipro al 2 per cento per l'Olanda.

Le differenze osservate nella calibrazione riflettono approcci diversi, che includono, ad esempio, analisi delle perdite storiche, stress test, analisi dei costi e benefici del capitale addizionale, valutazione dell'impatto del rilascio dei buffer durante la pandemia e una forte componente discrezionale che tiene conto tra le in particolare della solidità del sistema bancario e dell'interazione della misura con altri strumenti macroprudenziali in essere. Tutte le autorità segnalano infatti che non esiste un automatismo nella determinazione del PCN CCyB ma che le indicazioni provenienti dalle analisi arricchiscono la valutazione del livello appropriato del buffer, sulla cui calibrazione l'autorità mantiene un'ampia discrezionalità.

Il livello del tasso neutrale positivo può essere rivisto nel tempo per tenere conto dell'esperienza maturata, ad esempio Regno Unito e Cipro hanno aumentato il livello PCN inizialmente stabilito. L'Estonia, in particolare, ha esplicitamente dichiarato che il tasso neutrale sarà rivisto ogni due o tre anni.

Regno Unito, Lituania e Repubblica Ceca hanno introdotto il PCN CCyB prima della pandemia rispettivamente nel 2016, 2017 e 2019. Dopo il Covid, la riserva positiva in tempi normali è stata costituita in Estonia e Svezia nel 2021, Irlanda, Cipro, Olanda nel 2022, Lettonia e Slovenia nel 2023.

L'approccio adottato da Danimarca e Norvegia (approccio di *early adoption*) è formalmente diverso ma nella sostanza molto simile a un PCN. La Danimarca ha annunciato nel 2017 un target rate al 2,5 per cento¹³ con un percorso di graduale avvicinamento all'obiettivo concluso nel 2023.

¹³ Si tratta del livello massimo del CCyB per il quale è previsto il riconoscimento automatico da parte degli altri paesi del SEE.

3. Obiettivo e utilizzo del SyRB

Il SyRB è uno strumento esclusivamente europeo e non previsto nel framework regolamentare del Comitato di Basilea; è stato introdotto nell'ordinamento con la direttiva UE/2013/36 (Capital Requirements Directive, CRD4) per fronteggiare rischi sistemici di natura non ciclica, con la possibilità di applicarlo alle esposizioni ponderate per il rischio (RWA) del sistema bancario o nei confronti di gruppi di intermediari.

La direttiva UE/2019/878 (CRD5) ha ampliato la flessibilità di utilizzo del SyRB, permettendone l'applicazione anche a sottoinsiemi di esposizioni ed estendendone la possibilità di impiego per fronteggiare qualunque rischio di natura macroprudenziale, anche ciclico, che non sia già presidiato da altri strumenti macroprudenziali previsti dalla Capital Requirements Regulation (CRR)¹⁴. Oltre a migliorare la definizione del perimetro di competenza dei diversi strumenti, la CRD5 ha alzato il livello massimo al quale può essere portato il buffer O-SII¹⁵ e ha quindi modificato le regole di interazione tra il SyRB e i buffer per le istituzioni sistemiche, rendendo i requisiti sempre cumulabili¹⁶.

Finché era in vigore la CRD4 diversi paesi avevano adottato la prassi di utilizzare il SyRB per mitigare i rischi derivanti dalla rilevanza sistemica di una singola istituzione, chiedendo alle banche sistemiche un livello di capitale superiore al massimo consentito per il buffer O-SII. Le modifiche normative hanno portato le autorità macroprudenziali di questi paesi a rivedere i livelli delle riserve, sostituendo il SyRB con aumenti dei buffer O-SII o riducendo entrambe le riserve, per evitare che l'introduzione della regola di cumulabilità tra i due requisiti comportasse una richiesta di capitale eccessivamente elevata rispetto ai rischi individuati¹⁷.

Nel periodo che ha seguito lo scoppio della pandemia, lo strumento non è più stato utilizzato per aumentare il requisito O-SII ma si è diffuso l'utilizzo per i fini previsti dalla nuova direttiva: prevenire e attenuare rischi che possono avere gravi conseguenze negative per il sistema finanziario e l'economia reale di un determinato Stato membro. In base ai dati di fine 2023, nove paesi hanno attivo un SyRB generale, ovvero applicato alle esposizioni del sistema bancario o di un sottoinsieme di banche,

¹⁴ L'attivazione del SyRB deve essere sottoposta al parere della Commissione Europea qualora il coefficiente di riserva sia compreso tra il 3 e il 5 per cento ed è necessaria l'autorizzazione della stessa per valori del coefficiente SyRB superiori al 5 per cento o nel caso in cui la somma del requisito SyRB e G-SII/O-SII sia superiore al 5 per cento. In ogni caso la decisione sul livello del SyRB va verificata almeno una volta ogni due anni.

¹⁵ Il limite per la banca O-SII capogruppo passa dal 2,0 al 3,0 per cento, mentre quello di una O-SII filiazione di una G-SII o O-SII europea passa dal maggiore tra l'1,0 per cento e il buffer della capogruppo al minore tra il buffer della capogruppo aumentato di un punto percentuale e il 3,0 per cento.

¹⁶ Con la CRD4 prevaleva invece il maggiore tra i buffer G-SII, O-SII e SyRB, a meno che il SyRB non fosse applicato alle sole esposizioni domestiche. Per queste ultime vigeva già la cumulabilità tra il SyRB e il più elevato tra i buffer G-SII e O-SII.

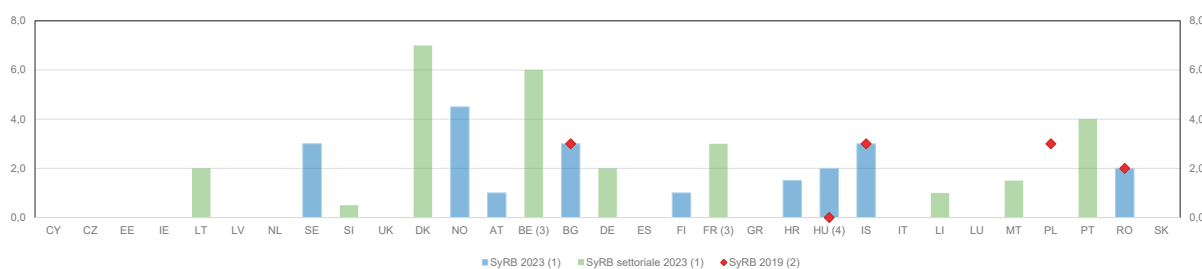
¹⁷ Austria, Croazia, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Svezia hanno ricalibrato i requisiti di capitale per adeguarsi alla CRD V.

e nove settoriale, ossia limitato a un sottoinsieme di esposizioni (Figura 2)¹⁸. In linea con la possibilità di applicare la riserva anche solo ad alcuni intermediari e essere definita in base alle loro caratteristiche, in alcuni paesi il SyRB è stato rivolto solo a banche che superano una certa soglia dimensionale o che utilizzano modelli interni per la valutazione del rischio di credito (IRB).

Per i motivi suddetti un confronto temporale dell'uso dello strumento è possibile solo per undici paesi: la Polonia ha azzerato un SyRB generale del 3 per cento durante la pandemia senza più riattivarlo; Bulgaria, Islanda e Romania – dove pure lo strumento era stato rilasciato nei primi mesi del 2020 in risposta al Covid – hanno riportato il buffer al livello fissato prima della crisi; altri sette paesi – Germania, Francia, Lituania, Slovenia, Belgio, Malta e Portogallo – hanno annunciato, dopo la pandemia e l'entrata in vigore della CRD V, un SyRB settoriale.

Il SyRB, settoriale e non, è stato introdotto utilizzando periodi di *phase-in* che variano da uno fino a dodici mesi¹⁹.

Figura 2 – Coefficienti di riserva SyRB
(valori percentuali)



Fonte: ESRB e autorità nazionali.

(1) Dati aggiornati a dicembre 2023, includono anche i tassi annunciati non ancora entrati in vigore. La figura riporta il livello massimo del SyRB per le giurisdizioni in cui è previsto un intervallo di variazione del buffer legato alle caratteristiche degli intermediari (cfr. tavola 1 per dettagli). – (2) Il livello del buffer nel 2019 non è riportato se non è possibile un confronto temporale, ossia per i paesi in cui il SyRB era utilizzato per aumentare i requisiti di capitale per le banche a rilevanza sistemica o per i paesi che non avevano ancora introdotto lo strumento nel proprio framework macroprudenziale. – (3) In questi paesi i rischi coperti ora dal SyRB settoriale erano presidiati da misure macroprudenziali previste dall'art. 458 CRR. – (4) L'Ungheria ha annunciato la riattivazione del SyRB nel 2023. Il coefficiente indica il tasso massimo previsto dalla loro metodologia di calibrazione. I tassi applicabili verranno annunciati a maggio 2024. Nel 2019, il SyRB era attivo ma tutti gli istituti sono stati assegnati al primo bucket che prevede un SyRB allo 0 per cento.

¹⁸ Le esposizioni soggette al requisito possono essere individuate in base al settore della controparte, al tipo di esposizione, al tipo di garanzia e altre dimensioni (profilo di rischio, area geografica, attività economica). Fra i settori di controparte più monitorati vi è quello immobiliare residenziale (*residential real estate*, RRE).

¹⁹ Il periodo di implementazione del SyRB è variabile: da 1 mese per la Francia (SyRB settoriale), 4 per il Belgio (SyRB settoriale), 9 mesi in Germania (SyRB settoriale), ai 12 mesi per la Finlandia, Norvegia, Islanda, Ungheria (SyRB generale). Per il CCyB è previsto un intervallo di 12 mesi tra la pubblicazione della decisione e l'entrata in vigore del requisito. Tale termine può, in circostanze eccezionali, essere ridotto.

Tavola 1: CCyB e SyRB (1)
(quote percentuali)

Paese	CCyB rate	Indicazioni CCyB	(s)SyRB rate	Tipologia SyRB
Austria	0,0	Coerente con BCBS	0,5 - 1,0	Generale, con livelli differenziati per 12 per banche
Belgio	1,0	Indicatori addizionali al credit-gap	6,0	Settoriale RRE
Bulgaria	2,0	Indicatori addizionali al credit-gap	3,0	Generale
Ceca Rep.	2,0	PCN		
Cipro	1,0	PCN		
Croazia	1,5	Indicatori addizionali al credit-gap	1,5	Generale
Danimarca	2,5	Early build up	7,0	Settoriale RRE
Estonia	1,5	PNC+ Indicatori addizionali al credit-gap		
Finlandia	0,0	Coerente con BCBS	1,0	Generale
Francia	1,0	Indicatori addizionali al credit-gap	3,0	Settoriale NFC altamente indebitate, applicato a 7 banche a rilevanza sistemica
Germania	0,75	Indicatori addizionali al credit-gap	2,0	Settoriale RRE
Grecia	0,0	Coerente con BCBS		
Irlanda	1,5	PCN		
Islanda	2,5	Indicatori addizionali al credit-gap	0 - 3,0	Generale, per 10 per banche
Italia	0,0	Coerente con BCBS		
Lettonia	1,0	PCN		
Liechtenstein	0,0	Coerente con BCBS	1,0	Settoriale RRE
Lituania	1,0	PCN	2,0	Settoriale RRE
Lussemburgo	0,5	Indicatori addizionali al credit-gap		
Malta	0,0	Coerente con BCBS	1,5	Settoriale RRE
Norvegia	2,5	Early build up	4,5	Generale
Olanda	2,0	PCN		
Polonia	0,0	Coerente con BCBS		
Portogallo	0,0	Coerente con BCBS	4,0	Settoriale RRE
Regno Unito	2,0	PCN		
Romania	1,0	Indicatori addizionali al credit-gap	0 - 2,0	Generale, con livelli differenziati per 21 per banche
Slovacchia	1,5	Indicatori addizionali al credit-gap		
Slovenia	1,0	PCN	0,5	Settoriale persone fisiche
Spagna	0,0	Coerente con BCBS		
Svezia	2,0	PCN	0 - 3,0	Generale, solo per le prime 3 banche O-SII
Ungheria	0,5	Indicatori addizionali al credit-gap	In fase di definizione	Generale, con livelli differenziati per banca

(1) Dati aggiornati a dicembre 2023, includono anche i tassi annunciati ma non ancora entrati in vigore.

4. Conclusioni

Le evidenze raccolte indicano che il ricorso al CCyB e al SyRB è aumentato negli anni recenti, e che il livello di questi buffer è per la maggioranza dei paesi su valori pari o

superiori a quelli osservati prima dello scoppio della pandemia. Solo quattro paesi del SEE – Italia, Grecia, Spagna e Polonia – non hanno attivato né il CCyB né il SyRB.

I recenti sviluppi hanno evidenziato che le autorità macroprudenziali stanno modificando le modalità di utilizzo dei due strumenti. Secondo la normativa il CCyB e il SyRB sono disegnati per coprire rischi diversi: di natura ciclica legati all'eccessiva dinamica del credito il primo, e di natura strutturale o anche ciclica, ma non connessa con il ciclo del credito, il secondo. L'orientamento verso un utilizzo più pro-attivo del CCyB anche in fasi del ciclo finanziario sostanzialmente bilanciate ha determinato aree di sovrapposizione dei due strumenti.

Esistono tuttavia significative differenze nel meccanismo di funzionamento dei due buffer: ad esempio, le decisioni sul CCyB entrano in vigore, salvo casi eccezionali, dopo 12 mesi e fino a un buffer del 2,5 per cento beneficiano del riconoscimento automatico da parte degli altri paesi del SEE. Il SyRB può essere applicato in maniera più flessibile del CCyB e non prevede un tempo minimo per l'entrata in vigore, ma il riconoscimento da parte degli altri paesi è discrezionale²⁰. Il SyRB può essere applicato solo per multipli di 50 punti base e livelli superiori al 3 per cento richiedono l'approvazione della Commissione europea, mentre il CCyB può essere applicato in step di 25 punti base. Inoltre, l'adeguatezza del CCyB va valutata trimestralmente (anche se tenuto a zero), mentre la normativa prevede che il SyRB venga rivisto almeno ogni due anni. Infine, il CCyB è utilizzato a livello internazionale essendo previsto nel framework del BCBS, ma la sua declinazione *positive cycle neutral* non è al momento esplicitamente prevista nella normativa europea. Il SyRB per contro è uno strumento esclusivamente europeo. In ultima analisi, quindi, la scelta delle autorità circa lo strumento da utilizzare di tempo in tempo può anche dipendere dai meccanismi di funzionamento del CCyB e del SyRB.

²⁰ Gli Stati membri del SEE possono chiedere all'ESRB di raccomandare agli altri paesi di adottare misure macroprudenziali analoghe a quelle adottate nella loro giurisdizione.